

Foto di Alessandro Di Meo/Ansa



L'ex governatore della Regione Lazio Piero Marrazzo

Intervista a Luca Petrucci

«Dopo Boccassini ora se la prendono con Marrazzo»

Per l'avvocato "Libero" sta perseguitando l'ex governatore «che ora è un privato cittadino. È stata violata la privacy, li quereleremo»

MARIAGRAZIA GERINA

ROMA
mgerina@unita.it

La storia dell'ex presidente della Regione Lazio, "sorpreso" in via Gradoli con il trans Natalie, in effetti, era un po' troppo vecchia. Ma *Libero* ha trovato il modo di rinverdirla. «Marrazzo ci ricasca. Di nuovo col trans», titolava ieri il quotidiano della famiglia Angelucci, sventolando in prima pagina una "notizia" avuta in esclusiva. Buona per rispolverare il parallelo forzato con il premier: «L'ex governatore del Lazio fermato dai carabinieri a un posto di blocco. E la procura di Milano chiede il processo immediato per Berlusconi». «Una vergogna», attacca l'avvocato Luca Petrucci, che è stato ac-

canto a Piero Marrazzo fin dall'inizio di questa vicenda, quando l'arresto dei carabinieri che avevano teso l'imboscata all'allora governatore del Lazio rese pubblica ogni cosa: il blitz, il video, l'oggetto del ricatto. «Stavolta si tratta di vera e propria persecuzione: quereleremo *Libero* e presenteremo un esposto alla Procura», avverte Petrucci.

È stato come rivivere un incubo...

«È molto peggio. Un anno fa Marrazzo era presidente di Regione e doveva rendere conto di ciò che faceva. Adesso è un privato cittadino. E quello che è accaduto è semplicemente inconcepibile. Insomma, ti fermano per un normale controllo, ti chiedono i documenti, non ti fanno nemmeno una contravvenzione - perché così è andata: era tutto in ordine, i carabi-

nieri non hanno avuto nulla da eccepire - e poi ti trovi in prima pagina su *Libero*. È chiaro che la storia qualcuno l'ha raccontata al quotidiano... A meno che non si tratti di una trappola: magari qualcuno voleva incastrare Marrazzo... ».

Il suo assistito ha questo sospetto?

«Sono io che mi sono insospettito: i carabinieri non hanno nemmeno identificato il trans. E però *Libero* su questa storia ci ha fatto il titolo in prima pagina».

Quindi secondo lei si è trattato di una trappola?

«Io questo non lo so. È sufficiente il dato di fatto. Un cittadino fermato dalle forze dell'ordine per un normale controllo in cui non è emersa alcuna irregolarità, trova pubblicazione di notizia sulla prima pagina del quotidiano della famiglia Angelucci al solo scopo di distruggere definitivamente la sua vita e quella

Il giornale di Belpietro

leri titolava: «Marrazzo fermato col trans». Ma i carabinieri non avevano nemmeno identificato la persona accanto a lui

dei suoi cari. Insomma, il mio assistito è stato fermato dai carabinieri e qualcuno ha violato la riservatezza di quell'operazione di ordine pubblico. La nuova normativa sulla tutela della privacy prevede una pena da sei a diciotto mesi per chi passa notizie inerenti al segreto d'ufficio. Su tutto il resto sarà la magistratura ad indagare».

Lei ha parlato di persecuzione.

«Certo, questa storia va avanti da un anno: ho raccolto almeno 7-8 articoli pubblicati da *Libero*. Fin qui il mio assistito aveva preferito mantenere un profilo basso, evitando di presentare querele. Ora però, basta. Marrazzo è tornato al suo lavoro, nessuno ha diritto di violarne la privacy. Quereleremo *Libero*, il suo direttore, ci rivolgeremo al garante e presenteremo anche un esposto alla Procura. Ma si rendono conto dei danni che fa una campagna così?»

Perché secondo lei il quotidiano della famiglia Angelucci ce l'ha tanto con il suo assistito?

«Penso per interessi politici. L'altro giorno *Il Giornale* se l'è presa con Boccassini, adesso *Libero* se la prende con lui. Il proprietario è un deputato del Pdl e il gioco è chiaro: lasciate perdere Berlusconi, pensate piuttosto a Marrazzo. Solo che Marrazzo si è dimesso. Ed ora è un privato cittadino. Si dimetta anche il premier e poi ne riparliamo...».

Bologna, lavavetri nel mirino: multe salate e sequestro dell'attrezzatura

Il Commissario Annamaria Cancellieri lancia da Bologna la crociata contro il degrado con un nuovo regolamento di Polizia urbana che inasprisce le sanzioni anche per chi bivacca, chiede l'elemosina e per i lavavetri che già erano stati il cruccio dell'ex sindaco Sergio Cofferati. Gli immigrati che ogni giorno, fermi ai semafori, offrono insistentemente ai cittadini il lavaggio dei vetri, rischiano una multa che va dai 100 ai 500 euro. Ma non solo: verrà confiscato loro anche lo strumento che utilizzano «per commettere violazione». Il regolamento entrerà in vigore dal 1 marzo ed è stato licenziato ieri dalla mini-giunta del Commissario Cancellieri che amministra momentaneamente Bologna, rimasta senza sindaco dopo lo scandalo Delbono. Il giro di vite che introduce è rivolto anche ai locali "fracassoni", quelli della zona universitaria o particolarmente frequentati dal popolo notturno, spesso nel mirino dei residenti che abitano nelle vicinanze e che si lamentano del rumore. I loro gestori difficilmente avranno dal Comune l'autorizzazione a chiudere dopo l'una, non riuscendo così a

Giro di vite
Sanzioni anche per i gestori dei locali troppo rumorosi

derogare all'ordinanza attualmente in vigore. Più severità anche verso i graffiatori, costretti a pagare le spese per cancellare le loro "opere d'arte". Se imbratteranno un bene culturale, infatti, oltre alla sanzione penale è prevista una multa di 500 euro e la confisca dell'attrezzatura usata; se invece non si trattasse di un bene comune, se la caveranno con un'ammenda fra i 50 e i 500 euro che potrà essere ridotta se, entro 10 giorni, cancelleranno le scritte. Linea dura anche verso chi bivacca e chi mangia, "apparecchiando" per terra, in strada o sopra i gradini dei monumenti (rischia multe da 100 a 500 euro, contro i 50 di prima, disposti da un'ordinanza). E l'ex permissiva Bologna sbarrerà la strada anche alle occupazioni, introducendo una norma nel nuovo regolamento che fa obbligo ai proprietari di immobili vuoti di adottare una serie di misure anti-occupazione, come la chiusura dell'accesso e permettendo al Comune, in caso di inosservanza, di sostituirsi al detentore dello stabile. **PAOLA BENEDETTA MANCA**